

senza speranza di raggiungere per questa via la stabilità dell'impiego.

Del resto è aperta, ai supplenti in parola, la via dei concorsi, che nell'Amministrazione sono abbastanza frequenti, via che i supplenti possono tentare, se posseggono i requisiti di età e di studio voluti dalla legge, con molto maggiore probabilità di tutti gli altri cittadini del Regno in quanto è loro riserbata una metà dei posti di alunno (con immediata indennità di tre lire al giorno e promozione dopo sei mesi ad ufficiale postale telegrafico) ed un terzo dei posti di ufficiale d'ordine (articoli 2 e 4 del regolamento 16 maggio 1909).

Queste le dichiarazioni mie doverose e legittime, alle quali aggiungo che quante volte se ne presenterà la necessità o la opportunità l'Amministrazione non mancherà di servirsi dell'opera dei supplenti dei quali l'onorevole interrogante si è interessato. Così piacemi ricordare ancora che gli stessi supplenti hanno dai vigenti ordinamenti assicurati speciali diritti presso i ricevitori che li hanno assunti in servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. L'onorevole sottosegretario di Stato mi ha risposto con una serie di bellissime ragioni campate nello stretto diritto. Basti dire che egli ha citato il regolamento, per concludere che in questo appunto è la dimostrazione diretta della mancanza di equità.

Questi supplenti in missione nell'ufficio di Messina non sono stati assunti ora, per la prima volta, in servizio: essi avevano servito prima; e, malgrado il regolamento, prestavano servizio da due anni e mezzo. Potrei dirle anche i nomi di costoro, se vuole, in conversazione privata...

CALISSANO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Li dica alla Camera.

COLONNA DI CESARÒ. Per esempio, ve ne è uno, che serviva da due anni e mezzo....

CALISSANO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Non come impiegato di ruolo.

COLONNA DI CESARÒ. E che c'entra?

CALISSANO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Può essere stato tenuto in missione, appunto per favorirlo. E un favore che fa l'amministrazione.

COLONNA DI CESARÒ. Le ragioni del licenziamento erano quelle di non dar

causa a questi funzionari d'avanzare diritti per prolungato servizio postale. Ora l'onorevole sottosegretario stesso mi ha detto che l'amministrazione faceva un favore.

Ma io faccio osservare che l'interrogazione era basata sulla equità, se non sullo stretto diritto. Altri impiegati hanno avuto il soprassoldo; questi invece, come unico compenso, hanno ricevuto il licenziamento. L'amministrazione, dopo la catastrofe del terremoto, ha fatto tali e tante disposizioni eccezionali di favore, che poteva farne una anche per costoro. Basti dire che il Governo, dopo il terremoto di Messina non ho avuto limite nelle eccezioni fatte in questa materia.

Non sono dunque punto soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. Confido che, per ragioni di equità e di umanità, egli voglia continuare a favorire questi impiegati postali di Messina. Se fra qualche tempo vedrò che questo speciale favore non è stato fatto, mi permetterò di presentare un'altra interrogazione e, all'occasione, anche un'interpellanza.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Calda, si intende ritirata la sua interrogazione al ministro del tesoro, « per sapere perchè la cooperativa nazionale fra operai dello Stato recentemente costituitasi a Bologna non sia ammessa a fare operazioni di cessione a sensi dell'articolo 12 della legge 20 giugno 1908, n. 235, cogli operai delle Manifatture dei tabacchi ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Podrecca, al ministro della guerra, « per sapere: se sia vero che, la storica torre e l'attiguo ex-convento di San Carlo ai Catinari, sieno stati venduti ad una congregazione religiosa; se sia vero che a tal fine si sia traslocata in altri locali la biblioteca del Tribunale Supremo di guerra e sfrattati gli impiegati in detto ex-convento domiciliati; se sia vero che un comandante d'armata ebbe a dichiarare, in sua relazione, esser tale vendita contraria agli interessi morali e finanziari dello Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra. Questa interrogazione contiene quattro domande. Con la prima l'onorevole interrogante chiede se sia vero che il Ministero della guerra abbia venduto il fabbricato e la torre di San Carlo a Catinari ad